

(segue da pagina 3)

Laudate pueri Dominum, laudate nomen Domini / sit nomen Domini benedictum ex hoc nunc et usque in saeculum / a solis ortu usque ad occasum laudate nomen Domini.

La cosa più bella del far musica è la trasmissione agli altri del proprio saper fare: quando ciò coinvolge le nuove generazioni, si arriva a toccarne l'essenza. La tradizione, in questo modo, si rinnova e si perpetua, come mostra la Pasqua.

G.C.

Laudes Paschales

Coordinamento Associazioni Musicali di Torino

La Presidente

Antonietta Lo Presti

tel. 011/343488, cell. 3477059959

coordmusicale@libero.it

www.coordinamentoassociazionimusicaltorino.org

In collaborazione con:

Città di Torino

Fondazione per le Attività Musicali

MITO SettembreMusica

Chiese delle Confraternite di Torino Centro

info



www.torinocultura.it

portale di informazioni culturali della Città di Torino

Associazione Pietro Canonica
Compositori Associati

Chiesa della SS Annunziata
Via Po, 45

2013

MERCOLEDÌ 20 MARZO

ORE 16,30

Lodi Pasquali

Musiche per Pesach e Pasqua

di Salomone Rossi e Giulio Castagnoli

Salomone Rossi (1570-1630)

Shir hamma'alot. Ashrei kol yere 'adonai, Salmo 128

Giulio Castagnoli (1958)

Dal Tedesco per violoncello solo (1992)

Salomone Rossi

Rorate coeli, Sinfonia a 5

Giulio Castagnoli

Dal Greco per violoncello solo (1992)

Tehillah per sei voci miste, dal Salmo 112

(2013, prima esecuzione assoluta)

Tre canti ebraici per due violoncelli (1995)

Salomone Rossi

'Ein keloheinu, Inno

Giulio Castagnoli

Kaddish per violoncello solo (2009)

Salomone Rossi

Yitgaddal veyitkaddash, Kaddish

per cinque voci miste e consort di violoncelli

Gruppo vocale Resonare

Dario Destefano, Eduardo Dall'Oglio,

Filippo Tortia, *consort di violoncelli*

Marco Chiappero, *direttore*

PROGRAMMA

Non è facile rispondere alla domanda se esista una “musica ebraica”. Esistono sicuramente, però, molti compositori di origine ebraica - e fra questi molti italiani.

Primo fra tutti per fama e per portata storica è Salomone Rossi, ebreo mantovano. Egli è il più celebre allievo di Claudio Monteverdi, oltre che amico del di lui fratello Giulio Cesare. Il legame fra le due famiglie si rinforza, inoltre, con la collaborazione artistica della sorella di Salomone, la cantante dal nome d'arte di Madama Europa, prima interprete del *Lamento d'Arianna*. Salomone Rossi, d'altronde, è violinista del duca, e partecipa normalmente ai concerti di corte. Con Giulio Cesare pubblica anche lavori “a quattro mani” come, ad esempio, gli *Intermedi* per le nozze di Francesco I Gonzaga con Margherita di Savoia (Mantova, 1608). Salomone fra i primi pubblica a Venezia - nel 1607 - una raccolta di *Sonate a tre*, genere musicale che impronta di sé tutta la musica del Sei e Settecento, e che da lì a poco fa nascere una nuova musica cameristica, spesso sotto forma di *Consort* (cioè piccolo gruppo) di viole da gamba. Oltre a numerosi libri di lavori vocali e strumentali, Salomone Rossi per primo nella storia della musica pubblica canti polifonici a tre e cinque voci con testo sacro in ebraico: si tratta dei *-Ha-shirim asher li-Shlomo* (*Canti di Salomone*) stampati a Venezia nel 1622. Il titolo del volume evoca con ironica grazia echi biblici, e dimostra nel contempo la consapevolezza da parte dell'autore di aver compiuto con la pubblicazione di quest'opera un gesto importante per l'ebraismo europeo.

Ai lavori dell'*hebreo mantovano* (come si firmava Salomone) si accostano in questo concerto opere di ispirazione ebraica (e mantovana) che costellano la vita di chi scrive queste note sin dalla culla. Spesso questa fonte d'ispirazione ha generato lavori per violoncello: i *Tre canti ebraici* furono scritti nel 1995 per le celebrazioni relative al quinto centenario della Comunità Ebraica di Casale Monferrato, mentre *“Dal Tedesco”* e *“Dal Greco”* furono commissionati nel 1992 da Radio France per il violoncellista Alain Meunier, e il *Kaddish* (del 2009) è dedicato all'amico Dario Destefano, maestro dei giovani Eduardo Dall'Oglio e Filippo Tortia. Per il festival *Laudes Paschales* e per l'Ensemble Vocale Resonare e il suo direttore Marco Chiappero è stato composto *“Tehillah”* (in ebraico “lode, salmo”) per sei voci miste, il cui testo riporta i primi versi del Salmo 112:

(segue in 4ª pagina)

(segue da pagina 3)

rarefatto, su cui la voce disegna commoventi melodie, dagli echi ora gregoriani ora echeggianti le ultime composizioni vocali di Gustav Mahler, *Das Lied von der Erde* sopra tutte. Le scelte timbriche confermano questo impianto di base: i timbri di flauto alto alternato a flauto basso, violino, viola, violoncello, contrabbasso e sintetizzatore non sovrastano mai la linea melodica, sempre al centro dell'immagine sonora. Nel *Salmo 23 (Il Signore è il mio pastore)*, che ne rappresenta il *corpus* principale, compare un solo, breve *fortissimo*, per altro sostenuto dal suono assai flebile degli archi suonati col *legno*.

L'uso di materiali preregistrati è ben lungi dal fornire un colore "tecnologico" all'insieme ma contribuisce ad intensificare la sensazione di sospensione spazio-temporale, lo smarrimento dell'uomo, che cerca disperatamente una guida in terra straniera, e la sua consolazione nel trovarla in Dio.

Paolo Volta

Coordinamento Associazioni Musicali di Torino

La Presidente

Antonietta Lo Presti

tel. 011/343488, cell. 3477059959

coordmusicale@libero.it

www.coordinamentoassociazionimusicaltorino.org

In collaborazione con:

Città di Torino

Fondazione per le Attività Musicali

MITO SettembreMusica

Chiese delle Confraternite di Torino Centro

info



www.torinocultura.it

portale di informazioni culturali della Città di Torino

Laudes Paschales

Associazione Fiarì Ensemble

Chiesa Corpus Domini
Via Palazzo di Città, 20

2013

GIOVEDÌ 21 MARZO

ORE 21

W. A. Mozart (1756-1791)
Quartetto per flauto e archi KV 285 (1777)

Giya Kancheli (1935)
Exil (1994)
per soprano, ensemble e nastro magnetico

Fiarì Ensemble

Luciano Condina, *flauto alto e flauto basso*

Paolo Volta, *violino*

Magdalena Vasilescu, *viola*

Massimo Barrera, *violoncello*

Umberto Salvetti, *contrabbasso*

Riccardo Balbinutti, *sintetizzatore*

Nadia Kuprina, *soprano*

Marilena Solavagione, *direttore*

PROGRAMMA

Secondo gli studi più recenti, il *corpus* dei quattro quartetti per flauto e archi di Mozart, è databile all'incirca tra il 1777 e il 1787, essendo ogni composizione legata a particolari circostanze di committenza e di esecuzione. Nel campo della musica da camera per così dire "mista", cioè che unisce archi e fiati, il **Quartetto KV285** è uno dei primi esempi di felice integrazione tra strumenti di famiglie diverse nell'ambito di una composizione in forma-sonata. Diviso in tre movimenti, il brano presenta il flauto come un primus inter pares rispetto ai tre archi, superando le convenzioni dello stile galante attraverso la finezza dello sviluppo tematico, come testimonia l'*Allegro* iniziale. Nell'*Adagio* centrale la cantabilità del flauto trova il suo massimo sfogo, grazie anche all'accompagnamento discreto dei pizzicati degli archi. Collegato senza soluzione di continuità è il *Rondeau* finale che, nella brillante alternanza dei temi, recupera il clima di serenità dell'inizio.

Exil

Cantata in cinque movimenti per soprano, ensemble e nastro magnetico – è uno dei brani più partecipati del compositore georgiano Giya Kancheli, la cui musica ha conosciuto solo in tempi relativamente recenti un successo internazionale analogo a quello di altri musicisti provenienti dall'ex Unione Sovietica oggi noti anche in Occidente, quali Arvo Pärt, Alfred Schnittke e Sofia Gubajdulina.

In *Exil* sono i testi poetici il corpo da cui si irradia la musica, intrisa di una straordinaria intensità religiosa e drammatica. La scelta degli autori corrisponde alle più intime affinità spirituali del compositore: il Salmo 23 dall'Antico Testamento, tre liriche di Paul Celan e una di Hans Sahl. L'accostamento di due poeti di origine ebraica del XX secolo ad una preghiera tratta dalle Sacre Scritture è chiarito dal titolo stesso della raccolta: l'esilio come condizione di sofferenza e redenzione dell'uomo. Non è difficile trovare riferimenti alle vicissitudini personali di Kancheli, esule volontario dal regime sovietico per essere libero nelle scelte artistiche che, come molti altri artisti e intellettuali nell'Est europeo, ha vissuto e subito in prima persona gli sconvolgimenti storico-politici del secolo appena trascorso.

Testi d'esilio dunque, resi con un andamento meditativo improntato a grande delicatezza sonora, in un territorio quasi neutro tra tonalità e atonalità estremamente scarno e

(segue in 4ª pagina)

Laudes Paschales

Coordinamento Associazioni Musicali di Torino

La Presidente

Antonietta Lo Presti

tel. 011/343488, cell. 3477059959

coordmusicale@libero.it

www.coordinamentoassociazionimusicaltorino.org

In collaborazione con:

Città di Torino

Fondazione per le Attività Musicali

MITO SettembreMusica

Chiese delle Confraternite di Torino Centro

info



www.torinocultura.it

portale di informazioni culturali della Città di Torino

Rive Gauche Concerti

Chiesa di San Tommaso

Via San Tommaso

angolo via Pietro Micca

2013

VENERDÌ 22 MARZO

ORE 21

Antonín Dvořák (1841-1904)

Trio in mi minore op. 90 (Dumky Trio) (1891)

Dumka I: Lento maestoso - Allegro quasi doppio movimento

Dumka II: Poco adagio - Vivace non troppo

Dumka III: Andante - Vivace non troppo

Dumka IV: Andante moderato. Allegretto. Meno mosso

Dumka V: Allegro

Dumka VI: Lento maestoso. Vivace

Messa in re maggiore op.86 (1887)

Kyrie

Gloria

Credo

Sanctus

Benedictus

Agnus Dei

Nuovo Trio Fauré

Silvano Minella, *violino*

Marco Perini, *violoncello*

Flavia Brunetto, *pianoforte*

•••

Coro Eufoné

Corrado Cavalli, *organo*

Alessandro Ruo Rui, *direttore*

Antonín Dvořák tra sacro e spirituale

Un programma tra “sacro” e “spirituale”, interamente dedicato a due capolavori del grande compositore boemo Antonín Dvořák (1841-1904) affidati a circa trenta interpreti. Il primo dei due capolavori è certamente il Trio più celebre composto da Dvořák. Datato 1891, reca il sottotitolo di “Dumky Trio”, dove *dumky*, plurale di *dumka* dal verbo *dumati*, è un termine che si ritrova in tutte le lingue slave e significa “meditazione, riflessione”. La stessa parola si riferisce anche a una particolare forma poetica dai toni elegiaci che nei Paesi Slavi celebra le gesta dei Cosacchi a favore della **pace** e della **libertà**. Come anche la *Dumka op. 35* per pianoforte dello stesso autore, questo lavoro è un inno alla pace e insieme alla meditazione, in modi semplici e comunicativi sebbene mai banali, con frequenti rimandi a melodie popolari boeme rivissute con grande intensità umana e spirituale. Il lavoro si estende per oltre mezz'ora.

Scritta nello stesso periodo del *Dumky Trio*, la *Messa in re maggiore* (1887) riflette, analogamente al Trio, la concezione “semplice” e al tempo stesso colta e raffinata che anima indistintamente le composizioni di Dvořák. Al Trio si ricollega per il messaggio che, in questo caso, investe non solo la sfera “spirituale” ma quella propriamente “sacra”. Meno eseguita del Trio, non foss'altro per la sua estesa articolazione che copre circa quaranta minuti di musica, è tuttavia un capolavoro di freschezza e autenticità che Dvořák amava definire «un'opera di fede, di speranza e di amore».

Composta inizialmente per quattro solisti con organo, è poi stata rielaborata dallo stesso autore nella magnificente versione per coro e organo che qui viene presentata.

PROGRAMMA

(segue da pagina 3)

Anche il Duomo viveva un felice periodo di prosperità artistica: Francesco Michele Montalto, cresciuto nel Collegio degli Innocenti (istituzione che si occupava del mantenimento e della formazione di un gruppo di fanciulli che attendesse al servizio musicale durante le celebrazioni in Cattedrale), divenne direttore della Cappella del Duomo nel 1712. Oltre ad aver scritto diverse Messe ed alcuni brani per l'Ufficio, fu particolarmente attratto dalla forma musicale del 'mottetto' (del quale provvedeva alla stesura non solo della musica, ma anche del testo), lasciandone un considerevole numero, «per ogni tempo» e con gli organici più vari.

Con il 1760, anno della morte di Montalto, è Quirino Gasparini a prendere le redini della Cappella della Metropolitana. Bergamasco di nascita, studiò a Milano e a Bologna con Padre Martini. Significativi furono gli incontri che Gasparini ebbe nel 1770 con Charles Burney - di cui lo storico inglese ci riferisce nel suo *Viaggio musicale in Italia* - e, l'anno successivo, con Leopold e Wolfgang Amadeus Mozart di passaggio a Torino.

Luca Ronzitti

In collaborazione con l'Archivio Arcivescovile di Torino

Coordinamento Associazioni Musicali di Torino

La Presidente

Antonietta Lo Presti

tel. 011/343488, cell. 3477059959

coordmusicale@libero.it

www.coordinamentoassociazionimusicaltorino.org

In collaborazione con:

Città di Torino

Fondazione per le Attività Musicali

MITO SettembreMusica

Chiese delle Confraternite di Torino Centro

info



www.torinocultura.it

portale di informazioni culturali della Città di Torino

Laudes Paschales

Accademia dei Solinghi
Associazione Culturale Schubert

Chiesa di San Domenico
Via San Domenico
angolo via Milano

2013
SABATO 23 MARZO
ORE 21

Musica Sacra a Torino nel '700 Cappelle Musicali a confronto

Francesco Saverio Giay (1729-1801)
Adoramus te Christe

Francesco Michele Montalto (ca.1689-1760)
Dilectus meus

Giovanni Antonio Giay (1690-1764)
Sicut cervus

Francesco Saverio Giay
Lava me
Sponse care

Quirino Gasparini (1721-1778)
Adoramus te Christe

Francesco Saverio Giay
Victime Paschali
Felix omo
Miserere

Miserere
Amplius lava me
Adeste faciem
Redde mihi
Sacrificium
Benigne fac
Gloria

Accademia dei Solinghi

Angelo Manzotti, *sopranista*
Gianluigi Ghiringhelli, *controttenore*
Claudio Andriani e Micol Vitali, *violini*
Fulvia Corazza, *viola*
Alessandro Andriani, *violoncello*
Edoardo Narbona, *organo*

Rita Peiretti, organo e direttore

Coro

Eleonora Croce, Clara Ferretti, Marina De Grassi, *soprani*
Renata Colombatto, Alessandra Gallo, Sara Lacitignola,
Benedetta Macario, *contralti*
Paolo Abergo, Paolo Forsennati, Luca Ronzitti, *tenori*
Franco Coppo, Andrea Cotti, Matteo Cotti, *bassi*
Luca Ronzitti, *maestro del coro*

Organo di Giuliano Righetti

PROGRAMMA

La siglatura del Trattato di Utrecht nell'Aprile del 1713 e la conseguente annessione del Regno di Sicilia consentivano a Vittorio Amedeo II e alla sua discendenza di assurgere al titolo di Re dello Stato Sabauda. Aveva così inizio per Torino e il territorio circostante un fortunato periodo di rinnovamento, con il quale la Casa di Savoia tentava di rendere se stessa degna di ogni considerazione agli occhi dell'Europa intera. In quest'ottica, assume significato la grandiosa opera di riforma architettonica e culturale che prese ad essere attuata in quel periodo. Si pensi, ad esempio, agli interventi che lo Juvarra prima e l'Alfieri poi progettatarono e realizzarono nel Centro della Città, a Rivoli, alla Venaria.

Anche la musica, in quegli anni, vide una particolare fioritura: il Duomo, la Corte e il Teatro Regio erano i luoghi entro i quali si realizzavano la gran parte delle occasioni di 'far musica' nella Città. Il programma di questo concerto - interamente inedito e con brani appositamente trascritti, i cui originali sono conservati presso l'Archivio Capitolare - si snoda proprio con l'intento di dar saggio dell'arte che si produceva nelle compagini ospitate nei primi due, la Cappella del Duomo e la Cappella Reale, vere e proprie istituzioni musicali. Al servizio della Corte erano Giovanni Antonio e Francesco Saverio Giay.

Giovanni Antonio, nominato Maestro di Cappella con Regia Patente il 24 Ottobre 1738, fu compositore assai prolifico e poliedrico: oltre alla cura delle celebrazioni che coinvolgevano la Famiglia Reale in contesto sacro, musicò anche diversi libretti profani di opere e balletti che andarono in scena a Torino, Roma e Venezia.

Francesco Saverio, figlio del precedente, succedette al padre nella direzione della Cappella Regia alla morte di questo, avvenuta nel 1764. D'indole più riservata e discreta, pur dedicandosi quasi esclusivamente alla musica sacra, si dimostrò capace di recepire le novità musicali del suo tempo (a dimostrazione di ciò, basti ricordare l'utilizzo che egli fece delle «clarinette» in diverse sue opere, testimoniando l'apertura nei confronti di uno strumento ancora 'giovane' e non stabilmente schierato nelle file dell'orchestra classica). Durante il suo incarico, inoltre, l'organico della Cappella annoverava alcuni dei più abili esecutori del panorama musicale europeo: tra questi vale la pena citare il «musicista soprano» Luigi Marchesi, i fratelli Alessandro e Gerolamo Besozzi «sonatori d'autbois», Giovanni Battista Viotti e le dinastie dei Celoniati e dei Somis.

(segue in 4ª pagina)

Laudes Paschales

Coordinamento Associazioni Musicali di Torino

La Presidente

Antonietta Lo Presti

tel. 011/343488, cell. 3477059959

coordmusicale@libero.it

www.coordinamentoassociazionimusicaltorino.org

In collaborazione con:

Città di Torino

Fondazione per le Attività Musicali

MITO SettembreMusica

Chiese delle Confraternite di Torino Centro

info



www.torinocultura.it

portale di informazioni culturali della Città di Torino

Merkurio Progetti Musicali

Chiesa della Misericordia
Via Giuseppe Barbaroux, 41

2013

DOMENICA 24 MARZO

ORE 17

Stefano Maccagno (1966)

Gli Elementi

My Lord what a morning (spiritual)

Libertà 1942

Past time with good company (rinascimentale)

Acqua

900 miles (traditional)

Lettera di Paolo

Ensemble di San Filippo Neri

Alessandra Masoero, *flauto*

Andrea Bertino, *violino*

Gianluca Angelillo, *pianoforte*

Andrea Maggiora, *pianoforte*

Roberto Briatta, *voce recitante*

L'Una e Cinque, *vocal band*

PROGRAMMA

Il programma prevede l'esecuzione di brani composti ed eseguiti in prima esecuzione in occasione delle ultime 4 edizioni di Torino Spiritualità – “*Ci vediamo a San Filippo*”.

Questo spettacolo, ormai diventato una tradizione, coinvolge anche la compagnia teatrale *Artisti Associati P. Trenta* e gli altri artisti attivi da molti anni presso la sede di San Filippo Neri a Torino, creando sinergie e occasioni creative di incontro in un ambiente, San Filippo, da sempre aperto e stimolante alla creatività e i rapporti umani.

Il Compositore Stefano Maccagno, ispirandosi a 4 brani tratti dalle Sacre Scritture, ha composto le musiche per gli spettacoli presentati. Questo programma presenta in forma concertistica i brani di S. Maccagno alternati ad altrettanti brani eseguiti dall'ensemble l'Una e Cinque a cappella.

Laudes Paschales

Coordinamento Associazioni Musicali di Torino

La Presidente

Antonietta Lo Presti

tel. 011/343488, cell. 3477059959

coordmusicale@libero.it

www.coordinamentoassociazionimusicaltorino.org

In collaborazione con:

Città di Torino

Fondazione per le Attività Musicali

MITO SettembreMusica

Chiese delle Confraternite di Torino Centro

info



www.torinocultura.it

portale di informazioni culturali della Città di Torino

Accademia del Santo Spirito

Chiesa dello Spirito Santo
Via Porta Palatina, 9

2013

LUNEDÌ 25 MARZO

ORE 21

Marin Marais (1656-1728)
Da Troisième Livre, Pièces de Viole en la mineur
Prélude - Gavotte la petite - Fantaisie - Menuet.
Autre - Rondeau

Michel-Richard Delalande (1657 – 1726)
Miserere S. 87
per soprano, schola gregoriana e continuo

Marin Marais
Da Cinquième Livre, Pièces de Viole en sol mineur
Prelude - Allemande La Marianne - Sarabande -
Gigue La Pagode - Rondeau Le Badin

Marc-Antoine Charpentier (1643-1704)
Stabat Mater pour des religieuses H. 15
per coro e continuo

Schola Gregoriana dell'Accademia del Santo Spirito

Pietro Mussino, *direttore*



Coro dell'Accademia del Santo Spirito

Pietro Mussino, *maestro del coro*

Ilaria Zuccaro, *soprano*

Roberto Bevilacqua, *viola da gamba*

Andrea Banaudi, *organo*

Maurizio Fornero, *cembalo, organo e direttore*

PROGRAMMA

Nella Francia dei secoli XVII e XVIII il nome di Marin Marais sta alla musica strumentale profana come quello di Marc-Antoine Charpentier sta alla musica vocale sacra. Naturalmente le composizioni di entrambi vanno ben oltre tali confini, ma come la produzione di Marais è principalmente riconducibile a Suites e Pièces per viola da gamba, quella di Charpentier è principalmente riconducibile a Motets e Messes per vari organici vocali e strumentali.

Di umili origini, Marin Marais, già corista e allievo della Maîtrise di Saint Germain l'Auxerrois, studia la viola da gamba con Sainte Colombe. *Joueur de viole de la Chambre du Roy*, si divide fra l'attività di strumentista virtuoso e quella di compositore. I cinque libri di Pièces de Viole pubblicati da Marais fra 1686 e 1725 raccolgono composizioni per una, due e tre viole con o senza continuo. Nelle due Suites presentate in questo concerto, ad un'ampio *Prélude* introduttivo seguono prevalentemente ma non esclusivamente movimenti di danza.

Come Marais, anche Delalande è corista e allievo presso la Maîtrise di Saint Germain l'Auxerrois. Organista, cembalista e compositore, è fra l'altro *Sur-intendant de la Musique du Roi*. Compositore in particolare di musica sacra, è autore di numerosi Petits e Grands Motets. *Miserere mei Deus*, il Salmo 51 (50 nella *Vulgata*), è salmo penitenziale per antonomasia. Di Delalande ne sono pervenute due versioni: quella presentata in questo concerto si configura come *Petit Motet* per soprano e continuo, al quale si affianca il *canto piano* secondo la pratica dell'*alternatim*.

Nato a Parigi, dove trascorre l'infanzia e l'adolescenza, il giovane Charpentier non sembra in alcun modo destinato alla musica. Non esiste traccia di chi gli abbia fornito i primi insegnamenti musicali. Poco più che ventenne si reca a Roma, dove è allievo di Carissimi. Rientrato in Francia, Charpentier svolge un'infaticabile attività creatrice, al tempo stesso vivendo un'esistenza prevalentemente ai margini della vita musicale parigina. Del 1698 è la nomina a *Maître de musique des enfants* della Sainte Chapelle du Palais, al servizio della quale resta fino alla morte. Lo *Stabat Mater pour des religieuses* presenta caratteristiche tipiche di altri lavori scritti per il convento di Port Royal, presso il quale una delle religiose è sorella del compositore. La sequenza *Stabat Mater* è legata in particolare alla festa della *Madonna dei sette dolori*, celebrata il venerdì prima della Domenica delle Palme, ma è adottata anche in Quaresima e nel tempo di Passione.

(segue da pagina 3)

liutista russo Vladimir Fyodorovich Vavilov (1925 - 1973) che la compose intorno al 1970. Si tratterebbe quindi di un falso musicale. Lo stesso Vavilov registrò e pubblicò per primo il brano nel 1972 per l'etichetta russa Melodiya, attribuendolo ad autore anonimo. Dopo la morte di Vavilov, si ritiene che la composizione sia stata erroneamente ascritta a Caccini dall'organista Mark Shakhin (uno degli esecutori della prima registrazione), che distribuì la partitura ad altri musicisti. In seguito, l'organista Oleg Yanchenko arrangiò l'aria per la cantante Irina Arkhipova, che la incise nel 1987, dando al brano diffusione mondiale. Vicenda piuttosto intricata che nulla toglie al valore estetico di una melodia che certamente supera ogni discussione terrena con la sua assoluta bellezza senza tempo, riflesso di quella scintilla divina di cui l'arte è segno.

Coordinamento Associazioni Musicali di Torino

La Presidente

Antonietta Lo Presti

tel. 011/343488, cell. 3477059959

coordmusicale@libero.it

www.coordinamentoassociazionimusicaltorino.org

In collaborazione con:

Città di Torino

Fondazione per le Attività Musicali

MITO SettembreMusica

Chiese delle Confraternite di Torino Centro

info



www.torinocultura.it

portale di informazioni culturali della Città di Torino

Laudes Paschales

Associazione Preludio Ensemble
Progetto Scriptorium

Chiesa di San Rocco
Via San Francesco d'Assisi, 1

2013

MARTEDÌ 26 MARZO

ORE 21

Johann Sebastian Bach (1685 -1750)

Höchster, was ich habe

Aria per soprano, flauto obbligato e pianoforte dalla

Cantata "Brich dem Hungrigen dein Brot" BWV 39

Giulio Caccini (1550 circa - 1611)

Ave Maria

per soprano, flauto e pianoforte

Georg Friedrich Händel (1685 -1759)

Rejoice greatly, O daughter of Sion

Aria per soprano, flauto e pianoforte da *The Messiah*

Gaetano Donizetti (1797-1848)

Gratias Agimus

per soprano, flauto e pianoforte

Franz Liszt (1811-1886)

S. Francesco da Paola che cammina sulle acque,

dalle *Due Leggende* per pianoforte

Wolfgang Amadeus Mozart (1756 -1791)

Et incarnatus est

Aria dalla *Messa in do minore K 427*

per soprano, flauto e pianoforte

Alexandra Zabala, *soprano*

Maurizio Benedetti, *flauto*

Ilaria Schettini, *pianoforte*

Testi a cura di Mario Brusa

PROGRAMMA

L'esperienza del sacro attraverso la letteratura e la musica, le testimonianze offerte da scrittori e musicisti di quanto nella loro vita sia stato presente, quale fonte di ispirazione creativa, il sentimento religioso: sono questi i temi conduttori del concerto che le associazioni Preludio Ensemble e Progetto Scriptorium propongono nell'ambito della rassegna Laudes Paschales 2013.

Per la parte letteraria, il programma è frutto della pluriennale collaborazione con uno degli attori più amati dal pubblico torinese, Mario Brusa, che anche in questa occasione ha scelto una varietà di testi capaci di offrire al pubblico un ampio panorama di forme e contenuti, ora contrapponendosi con toni drammatici all'estasi evocata dai suoni, ora estrinsecando i temi narrati dalla musica.

In tal senso, paradigmatica è la *Leggenda* per pianoforte di Liszt, introdotta dalla prosa di Francesco Fulvio Frugoni. In merito a questa composizione del grande virtuoso del pianoforte, vogliamo richiamare, in queste brevi note di sala, alcune informazioni biografiche utili a chiarire il quadro esistenziale dell'autore. La composizione del *S. Francesco da Paola che cammina sulle acque*, insieme all'altra *Leggenda* per pianoforte, *I fasti del miracoloso San Francesco da Paula*, è del 1863 e segna una tappa nel percorso di avvicinamento alla vita religiosa intrapreso da Liszt, dopo il grande dolore per la morte della primogenita Blandine nel 1862. Certo che solo la fede avrebbe potuto essere vero conforto, nel 1865 Liszt ricevette in Vaticano la tonsura, gli ordini minori e sovente venne indicato con il titolo onorifico di Abbé Liszt: da quel momento anche la sua produzione fu particolarmente rivolta alla musica sacra (*Missa Choralis* e il *Christus*).

Gli altri compositori in programma, i grandi Bach, Händel, Donizetti e Mozart e i loro capolavori, non hanno certo bisogno di presentazioni. Vogliamo sottolineare che il filo rosso che unisce i brani in programma è l'intreccio tra la voce del soprano e il flauto concertante, obbligato in Bach e Donizetti, rielaborato nella nostra trascrizione in Händel e Mozart, con momenti di autentico virtuosismo nel continuo scambio di idee musicali tra voce umana e voce strumentale. Per concludere dobbiamo dare notizia al pubblico della controversia intorno alla famosa *Ave Maria* generalmente attribuita a Giulio Caccini. Secondo autorevoli musicologi quest'aria va invece attribuita al compositore, chitarrista e

(segue in 4ª pagina)

(segue da pagina 3)

Sir John Tavener è uno dei compositori inglesi più rinomati al mondo. Ha sviluppato uno stile di composizione che si ispira molto alla spiritualità ed al misticismo. Le influenze della tradizione ortodossa russa e greca e le sue liturgie influenzarono moltissimo la sua scrittura musicale. Le sue composizioni comprendono numerosi brani per voce, sia solistici che corali.

Il quartetto "The Hidden Treasure" scritto nel 1989 in un unico tempo, è suddiviso in venti segmenti. Quello iniziale basato su un tema che viene ripetuto ben quattro volte durante il brano, rappresenta il desiderio del compositore di raggiungere il Paradiso ed è il violoncello il portatore di questa aspirazione. Le sezioni musicali intervallate dal solo di violoncello attraversano stati d'animo diversi, rappresentati da un canto bizantino e da momenti statici e meditativi. Uno degli interventi porta il titolo "Grido di disperazione dalla Croce" che si può intendere come una raffigurazione della Via Crucis e della Passione di Gesù essendo chiaramente sottintesa nella scrittura musicale. Il brano chiude con l'ultima citazione del tema iniziale, ancora più piano ed intimo.

Ensemble Xenia

Coordinamento Associazioni Musicali di Torino

La Presidente

Antonietta Lo Presti

tel. 011/343488, cell. 3477059959

coordmusicale@libero.it

www.coordinamentoassociazionimusicaltorino.org

In collaborazione con:

Città di Torino

Fondazione per le Attività Musicali

MITO SettembreMusica

Chiese delle Confraternite di Torino Centro

info



www.torinocultura.it

portale di informazioni culturali della Città di Torino

Laudes Paschales

Xenia Ensemble

Real Chiesa di San Lorenzo
Via Palazzo di Città, 4

2013

MERCOLEDÌ 27 MARZO

ORE 21

Meditazione con Quartetto d'archi

Diran Alexanian (1881-1954)

Petite Suite Armenienne

- I. Horourt Horinn (Chant Liturgique)
- II. Oror (Berceuse Populaire)
- III. Alaguiaz (Chant Populaire)
- IV. Hovarek(Complainte Populaire)

Tigran Mansurain (1939)

Quartetto n.3

- I. Grave - Vivo
- II. Scherzando
- III. Adagio

John Tavener (1994)

The Hidden Treasure

Ensemble Xenia

Adrian Pinzaru, Eilis Cranitch, *violini*

Maurizio Redegoso Kharitian, *viola*

Claudio Pasceri, *violoncello*

PROGRAMMA

Soghomon Soghomonian universalmente noto come Komitas Vardapet, padre del moderno sistema modale armeno e punto di riferimento essenziale per i compositori armeni del '900 e contemporanei (su tutti Khatchaturian e Mansurian), viene rappresentato in questa breve suite (1919) della tradizione liturgica e popolare. All'inizio del XX secolo, Komitas raccolse oralmente centinaia di canti e melodie, che vennero poi catalogati nella notazione musicale occidentale, al pari di quanto avrebbe fatto Bartok in Ungheria. Si tratta quindi di un vastissimo repertorio sacro e dei trovatori armeni. I brani qui presentati, ci portano in un clima fortemente evocativo esplorando una gamma espressiva fatta di quiete e malinconiche melodie.

L'autore dell'elaborazione per quartetto d'archi è il grande violoncellista Diran Alexanian (1881- 1954), assistente di Casals a Parigi ed insegnante a sua volta di illustri personaggi quali Janigro, Piatigorsky, Fournier e Feurmann. Fu un solista d'eccezione oltre che revisore ed autore di importanti metodi. Ognuno dei quattro brani è stato dedicato ad importanti personalità del mondo musicale parigino di inizio '900.

Tigran Mansurian, nato a Beirut da genitori armeni, ritorna ancora bambino, come molti Armeni, nel suo paese per stabilirsi definitivamente nella capitale Erevan nel 1956. Studia musica nel Conservatorio "Komitas". In poco tempo diviene uno dei più grandi compositori armeni. Stringe rapporti d'amicizia ed artistici con importanti personalità quali Silvestrov, Paert, Schnittke, Gubaidulina, Denisov. Grandi artisti eseguono le sue opere in prima assoluta: Kim Kashkashian, Leonidas Kavakos, Jan Garbarek, Hilliard Ensemble.

L'opera di Mansurian è marcata prima di tutto dalla sintesi delle antiche tradizioni musicali armenie e delle tecniche di composizione europee e contemporanee.

In questo contesto si inserisce questo terzo quartetto, che come i primi due, rappresenta un chiaro esempio del suo stile compositivo con una propensione all'espressività inserita in un marcato strutturalismo dalle forme ritmiche geometriche. Dedicato al Chilingirian Quartett (fondato dal violinista armeno Levon Chilingirian), questo brano viene proposto a distanza di 20 anni dalla sua composizione essendo un'opera del 1993.

(segue in 4ª pagina)

(segue da pagina 3)

1709, succedette ad Händel nell'incarico di Maestro di Cappella del Principe Francesco Maria Ruspoli. Dal 1717 si stabilì a Vienna ricoprendo l'incarico di vice Maestro di Cappella della Corte Imperiale. Qui ebbe l'incarico di scrivere lo *Stabat Mater* da eseguirsi durante la Settimana Santa. Quando morì, fu sepolto con tutti gli onori nella Cattedrale di Santo Stefano a Vienna.

Flavio Cappello

Laudes Paschales

Coordinamento Associazioni Musicali di Torino

La Presidente

Antonietta Lo Presti

tel. 011/343488, cell. 3477059959

coordmusicale@libero.it

www.coordinamentoassociazionimusicaltorino.org

In collaborazione con:

Città di Torino

Fondazione per le Attività Musicali

MITO SettembreMusica

Chiese delle Confraternite di Torino Centro

info



www.torinocultura.it

portale di informazioni culturali della Città di Torino

Insieme Cameristico di Torino

Cappella dei Mercanti

Via Giuseppe Garibaldi, 25

2013

GIOVEDÌ 28 MARZO

ORE 21

Johann Sebastian Bach (1685-1750)

Aria "Aufgeblas'ne Hitze"

dalla Cantata "Geschwinde, ihr wirbelnden Winde" BWV 201,

per contralto, due flauti e Continuo

Baldassarre Galuppi (1706-1785)

Concerto in mi minore

per due flauti, archi e Continuo

Allegro

Largo sordinato

Allegro

Antonio Caldara (1670-1736)

Stabat Mater

per soprano, contralto,tenore, basso, archi e Continuo

Incanto Ensemble

Laura Lanfranchi, *soprano*

Angelica Buzzolan, *contralto*

Alejandro Escobar, *tenore*

Davide Motta Frè, *basso*

Flavio Cappello, *flauto*

Guido Tonini Bossi, *flauto*

Vincent Lepape, *trombone*

Enrico Avico, *trombone*

Michele Balmanion, *violino I*

Efix Puleo, *violino II*

Elena Saccomandi, *viola*

Margherita Monnet, *violoncello*

Francesco Violato, *contrabbasso*

Maria Luisa Martina, *clavicembalo*

Flavio Cappello, *direttore*

PROGRAMMA

Baldassarre Galuppi nacque nel 1706 a Burano, un'isola della laguna veneta, e fu per questo soprannominato "Il Buranello". Si affermò dapprima all'estero, dal 1741 al 1743 soggiornò a Londra dove fu nominato compositore del Teatro Reale. Nel 1763 fu chiamato a San Pietroburgo e accolto con grandi onori presso la Corte di Caterina II di Russia. Nel 1765 tornò a Venezia, dove morì nel 1785. Apprezzato clavicembalista, fu autore di melodrammi e opere buffe (molte su libretti di Carlo Goldoni) e di musica strumentale, tra cui il *Concerto in Mi minore* per due flauti, archi e Continuo.

L'aria per contralto, due flauti traversi e Continuo "Aufgeblas'ne Hitze" fa parte della Cantata *Der Streit zwischen Phoebus und Pan*: "Geschwinde, ihr wirbeln den Winde", BWV 201, composta da **Johann Sebastian Bach** attorno al 1729 a Lipsia e denominata *Dramma per Musica*. Christian Friedrich Henrici, meglio conosciuto come Picander, era l'autore del testo di argomento mitologico basato su un episodio del Libro II delle *Metamorfosi* di Ovidio. Mercurio, protagonista di quest'aria meditativa ed elaborata, dopo aver organizzato la contesa tra Febo e Pan, non nasconde la sua simpatia verso il vincitore Febo denigrando il perdente.

Aufgeblas'ne Hitze, aber wenig Grüitze

Zelo fervente, ma poco giudizio,

kriegt die Schellenmütze endlich aufgesetzt.

procurano alla fine il berretto del folle,

Wer das Schiffen nicht versteht,

Chi non sa navigare,

und doch an das Ruder geht,

eppure sta al timone,

ertrinket mit Schaden und Schanden zuletzt.

fa naufragio, con danno e vergogna.

Antonio Caldara, nato a Venezia nel 1670 e morto a Vienna nel 1736, fu uno dei compositori italiani più noti dell'epoca, applaudito come operista e come autore di musica sacra, apprezzato e studiato da Johann Sebastian Bach. Allievo di Giovanni Legrenzi, fu cantore e violoncellista della Basilica di San Marco. Si trasferì prima a Mantova e poi in Spagna nel 1708. Ritornato in Italia nel

(segue in 4ª pagina)

(segue da pagina 3)

della Passione e Morte di Cristo ed ecco Rossini darcene un saggio interpretativo d'incredibile eleganza, estratto dalla celebre *Petite Messe Solennelle*, senza per altro rinunciare ai clichet espressivi che lo distinguono. Gli stessi personalissimi attributi stilistici che non abbandonano per altro le movenze verdiane dell'*Ave Maria* estratta dall'*Otello* o l'algida eleganza del *Laudate Dominum*, pagina archetipa del Mozart sacro estratta da Vespi K 33.

Scarsa è la produzione strumentale destinata alla Settimana Santa poiché, almeno nel rito cattolico, l'organo e gli strumenti "tacciono" in questo periodo liturgico. La forza suggestiva di questo evento della storia sacra è però così potente da aver indotto compositori a scrivere opere su tale soggetto, pur non vincolate all'atto liturgico. È il caso celebre della serie di quartetti di Joseph Haydn sulle *Sette Parole di Cristo in Croce*, sublime commento sonoro a questa antica pratica di pietà popolare, divenuti pagina organistica nella trascrizione di un allievo di Haydn stesso che, pur nella necessità pratica di sacrificare i dettagli espressivi più sottili, ne ha conservato con destrezza tecnica tutta la potente drammaticità.

Massimo Nosetti

Coordinamento Associazioni Musicali di Torino

La Presidente

Antonietta Lo Presti

tel. 011/343488, cell. 3477059959

coordmusicale@libero.it

www.coordinamentoassociazionimusicaltorino.org

In collaborazione con:

Città di Torino

Fondazione per le Attività Musicali

MITO SettembreMusica

Chiese delle Confraternite di Torino Centro

info



www.torinocultura.it

portale di informazioni culturali della Città di Torino

Laudes Paschales

Associazione Mythos

Chiesa del Santo Sudario
Via San Domenico, 28

2013

VENERDÌ 29 MARZO

ORE 21

Anonimo (Sec. XVI)
Cuore soave (elab. M. Nosetti) - coro

Domenico Bartolucci (1919)
Attende Domine - coro

Anton Bruckner (1824-1896)
Christus factus est - coro

Georg Friedrich Händel (1685-1759)
Pari all'amore immenso
Aria dalla Cantata Sacra "Il Pianto di Maria" HWV 234
soprano e org.

Luigi Boccherini (1743-1805)
Quando corpus, da Stabat Mater - soprano e org.

Franz Joseph Haydn (1732-1809)
Hodiemeumeris in Paradiso - organo
da Le Sette ultime Parole del nostro Redentore sulla Croce
Hob. XX/1C

Gabriel Fauré (1845-1924)
Pie Jesu, da Requiem op. 48

Gioachino Rossini (1792-1868)
Crucifixus, da Petite Messe Solennelle

Franz Joseph Haydn (1732-1809)
Il Terremoto - organo
da Le Sette ultime Parole del nostro Redentore sulla Croce
Hob. XX/1C

Giuseppe Verdi (1813-1901)
Ave Maria (volgarizzata da Dante) - soprano e org.

Johannes Brahms (1833-1897)
Warum ist das Lichtgebend dem Mühseligen? op. 74 n. 1 - coro

Davide Perez (1711-1788)
Tenebraefacta sunt - coro

Wolfgang Amadeus Mozart (1756-1791)
Laudate Dominum
da Vesperae Solemnis de Confessore K 33 - soprano, coro e org.

Gruppo Vocale Cantus Firmus

Francesca Rotondo, *soprano*

Massimo Nosetti, *organo e direzione*

Dalle origini del culto cristiano il ricordo della Passione e Morte del Salvatore individua il momento culmine nell'espressione della pietà popolare. Basti pensare ai numerosi "drammi sacri", che nel tema della Passione hanno il loro fulcro, oppure alle sacre rappresentazioni fiorite in tutta Europa quale drammatizzazione di questo evento cardine nella storia della redenzione.

La musica non poteva certo estraniarsi dal profondo coinvolgimento esercitato dall'aspetto più cruento della vita di Cristo, tramandatoci fedelmente dai Vangeli, che viene naturalmente restituito nel procedere della storia con il sentire proprio del tempo, senza mai perdere la sua forza evocativa. Se già il Canto Gregoriano sottolineava i riti della Settimana Santa con melodie impregnate di tristezza e austerità, anche le laudi prime forme musicali spirituali in lingua volgare, sono ricche di accenti che toccano tutte le fasi della narrazione, soffermandosi spesso sui particolari più "umani" del patire.

L'evoluzione polifonica ci permette, nel corso del XVIII e XIX secolo, di sentire ancor più marcata l'idea della sofferenza e della morte attraverso l'utilizzo di un'armonia – soprattutto cromatica – che si trasforma in "colore", quasi a volerci descrivere visualmente quanto il testo liturgico narra, esattamente come possiamo cogliere nel mottetto di D. Perez oppure nell'intenso e "doloroso" brano di Bruckner.

Uscendo dalla prassi liturgica diretta, il complesso mottetto op. 74 di Johannes Brahms, il primo degli unici due brani per coro a cappella del grande amburghese, racconta invece, utilizzando le parole desunte da vari testi biblici (Giobbe, Lamentazioni, S. Giacomo), lo smarrimento dell'uomo che, venuto alla luce, si vede negata quella felicità che solo la speranza redentrice potrà ridonargli.

A conclusione di un cerchio ideale, il linguaggio che Domenico Bartolucci adotta nel suo *Attende Domine* ci riporta alle atmosfere medioevali con il sapiente utilizzo di una tecnica polifonica raffinata rivestita da un'armonia modale di grande efficacia descrittiva.

Molti compositori hanno anche affidato a forme solistiche vocali i momenti toccanti della Passione, soprattutto nella riflessione più popolare trasmessaci da scritti apocrifi quali il *Pianto di Maria* utilizzato da Haendel o nel più noto *Stabat Mater* di Jacopone da Todi, messo in musica, tra i tanti, da Boccherini. Anche il testo dell'ordinario della messa propone, in una sequenza del Credo, la memoria